



RIUNIONE del 25 febbraio 2015

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cordenons Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Mariella Magistri De Francesco; Assessore	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Alessandro Zanella, Consigliere	<i>presente</i>	Comune di Roveredo in Piano Mara Giacomini, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Muggia Laura Marzi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Artegna Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Renzo Mazzer, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Sauris Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Trieste Laura Famulari, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Medea Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Cividale del Friuli Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Monfalcone Silvia Altran, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Montereale Valcellina Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

Sono intervenuti alla riunione:

Paolo Panontin, Assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme

Gianni Torrenti, Assessore regionale alla cultura, sport e solidarietà

Loredana Panariti, Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Claudio Violino, Consigliere regionale

Antonella Manca, Direttore centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme

Gianfranco Spagnul, Direttore del Servizio affari istituzionali e locali, polizia locale e sicurezza della Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme

Mario Zoletto, titolare della P.O. coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà

Giuseppe Sassonia, Direttore del Servizio lavoro e pari opportunità della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Alessandra Miani, titolare della P.O. gestione di progetti nell'ambito della internazionalizzazione del lavoro e misure di solidarietà e coesione sociale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n.180 del 4 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 26/2014, art. 4, comma 1. Adozione della proposta di Piano di riordino territoriale".
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n.248 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 9/2008, art.9, commi 22, 23, 23 bis. Programma stralcio immigrazione 2015. Approvazione preliminare".
4. Designazione, ai sensi dell'articolo 59, comma 3 della legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26, di due rappresentanti delle Province e quattro rappresentanti dei Comuni, due dei quali espressi da Comuni montani o parzialmente montani, quali componenti dell'Osservatorio per la riforma previsto dal medesimo articolo 59.
5. Parere, in via d'urgenza, sulla deliberazione della Giunta regionale n. 237 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "Regolamento concernente la misura, i criteri e le modalità di concessione di contributi a favore di Amministrazioni pubbliche che promuovono prestazioni di attività socialmente utili ai sensi dell'articolo 10, commi 1, 2 e 3 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 18 (legge finanziaria 2012). Approvazione preliminare".
6. Parere, in via d'urgenza, sulla deliberazione della Giunta regionale n. 238 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21. Approvazione preliminare."
7. Parere sulla proposta di legge n.43 recante "Istituzione della Fieste de Patrie dal Friul", d'iniziativa dei consiglieri regionali Zilli ed altri.

Il Presidente Romoli verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 15.41

PUNTO 1

Presidente Romoli apre la seduta.

(alle ore 15.42 entra Honsell).

Punto 1.o.d.g.: nessuna comunicazione.

La seduta prosegue con la trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno.

PUNTO 2

Il Presidente **Romoli** introduce il **punto 2** all'ordine del giorno. Il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

Estratto del processo verbale n. 5/2015

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 180 del 4 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 26/2014, art. 4, comma 1. Adozione della proposta di Piano di riordino territoriale".

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	presente	Comune di Cordenons Claudio Pasqualini, Assessore	presente
Provincia di Trieste Mariella Magistri De Francesco, Assessore	presente	Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco	presente
Provincia di Gorizia Alessandro Zanella, Consigliere	presente	Comune di Roveredo in Piano Mara Giacomini, Sindaco	presente
Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente	assente	Comune di Muggia Laura Marzi, Vice Sindaco	presente
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	presente	Comune di Artegna Aldo Daici, Sindaco	presente
Comune di Pordenone Renzo Mazzer, Vice Sindaco	presente	Comune di Sauris Pietro Gremese, Sindaco	assente
Comune di Trieste Laura Famulari, Assessore	presente	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	presente
Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco	presente	Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco	presente
Comune di Medea Igor Godeas, Sindaco	assente	Comune di Cividale del Friuli Daniela Bernardi, Vice Sindaco	presente
Comune di Monfalcone Silvia Altran, Sindaco	presente	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore	presente
Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco	presente	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	presente
Comune di Montereale Valcellina Pieromano Anselmi, Sindaco	presente		

N. 5/3/2015

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 e s.m.i., recante "Principi e norme fondamentali del sistema Regione – autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 9 del 28.02.2011 (pubblicato sul BUR n. 11 del 16.03.2011);

Visto l'articolo 4, comma 3, della legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 "Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative", il quale prevede l'acquisizione del parere del Consiglio delle autonomie locali sulla proposta di Piano di riordino territoriale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 180 del 4 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 26/2014, art. 4, comma 1. Adozione della proposta di Piano di riordino territoriale";

Sentito l'intervento dell'Assessore regionale Paolo Panontin, il quale illustra il provvedimento sottolineando che lo stesso è stato emanato in esecuzione della legge di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali n. 26/2014. La proposta adottata tiene conto ed è conseguente alle linee guida dell'ottobre 2013, approvate dalla Giunta regionale. Inoltre, si è tenuto conto dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale con il quale si impegnava la Giunta regionale ad assumere a riferimento, gli Ambiti distrettuali. Le particolarità riguardano l'area triestina dove gli ambiti sono tre e vi è la proposta di costituire una sola UTI, e la Comunità collinare disciplinata all'articolo 40 della LR. 26/2014. Dichiara l'apertura ad eventuali proposte di modifica che, comunque, dovrebbero essere parziali e riguardare solo i Comuni di confine fra le Unioni;

Considerato che dal dibattito sono emerse le seguenti osservazioni:

-si ritiene opportuno procedere speditamente con la riforma degli enti locali, per allineare anche la nostra regione alle realtà degli altri paesi europei. Pur con l'auspicio di poter proporre, anche alla luce della valutazioni che emergeranno nei comuni contermini, qualche proposta di parziale modifica, si apprezzano l'impianto del provvedimento e la sollecitudine con la quale viene portato avanti il processo di riordino, per cui si esprime pieno sostegno alla riforma medesima (*Comune di Udine*);

-si reputa che le UTI, per poter funzionare, debbano presentare un'adeguata articolazione. Partire dal territorio dell'ambito socio-assistenziale ha il vantaggio di percorrere una strada che ha portato negli anni, degli ottimi risultati. Si ritiene che la dimensione scelta possa ritenersi ideale in quanto UTI di maggiori dimensioni presenterebbero dei problemi in ordine alla gestione dei servizi, mentre qualora fossero di dimensioni più ridotte, non riuscirebbero a tararli sulla base di ragionamenti di area vasta. Si reputa che le modificazioni alla proposta debbano essere limitate e riferite a circostanziate e motivate esigenze di dettaglio (*Comune di Cervignano*);

- si premette innanzitutto che la presenza di molti Sindaci non componenti del CAL giunti per assistere alla seduta, testimonia il desiderio di tutelare il territorio e i propri cittadini, e si sottolinea che la legge di riforma in base alla quale viene adottato il Piano di riordino, non aveva ottenuto, a suo tempo, l'intesa del Consiglio delle autonomie locali. La situazione della Comunità collinare dimostra l'esperienza positiva maturata negli anni nella gestione dei servizi (ben 13) senza alcun vincolo di obbligatorietà. Tale dovrebbe essere il modo di continuare a gestire i servizi, senza giungere a snaturare l'essenza dei Comuni, come invece avviene con la previsione delle UTI, in cui la figura del Comune appare pian piano venire meno. E' necessario un ripensamento anche alla luce della esperienza del territorio della zona collinare, che merita di essere presa in considerazione e che peraltro non intende ampliarsi, stante che le dimensioni attuali risultano adeguate. Sottolinea che la riforma non consiste in un adeguamento a quanto già attuato in altri Paesi europei, poiché ad esempio in Francia, la situazione è diversa. Stante che la normativa sarà difficile da applicare e pertanto produrrà risultati negativi, si chiede di rivederla, non solo per quanto riguarda la perimetrazione delle UTI, ma anche nei contenuti sostanziali perché diversamente si verificherà l'effetto della mancanza di rappresentatività dei Comuni nei confronti dei cittadini; per i motivi su esposti, si preannuncia la propria astensione dal voto (*Comune di Ragogna*);

- premesso un saluto ai Sindaci che hanno voluto presenziare alla seduta per manifestare il loro disagio, si ricorda, in merito ai processi di riforma avvenuti anche in altri Stati europei, la situazione della vicina Austria e in particolare della Carinzia, ove non si prevede alcuna forma di associazione obbligatoria di Comuni, ma vi sono associazioni volontarie di Comuni che vengono premiate analogamente a quanto già previsto nella legge regionale 1/2006. Si ricorda, inoltre, che la Presidente e l'Assessore alle autonomie locali avevano assunto l'impegno a intervenire, oltre che sul numero di mandati dei Sindaci, anche su quello dei consiglieri regionali nonché sul tema dell'ineleggibilità dei Sindaci al Consiglio regionale, ma tale impegno è rimasto inattuato e si continua a penalizzare i Comuni ritenendo, tra l'altro "che costino troppo". Si lamenta il fatto che la figura del "sub-ambito" non abbia un autonomo potere in senso giuridico, nonostante otto Comuni abbiano deliberato in merito alla costituzione di un sub-ambito nella Val Canale – Canal del Ferro. Con la riforma, la Regione non si adegua al resto d'Italia perché ad esempio, la Regione Veneto ha adottato criteri diversi: prima sono stati individuati gli ambiti e successivamente si è deciso di costituire le unioni con un numero variabile di abitanti. Si segnala inoltre, quale effetto distorto del processo di riforma intrapreso dall'Amministrazione regionale, la criticità evidente all'interno del CAL, dove il Sindaco di Pordenone vota sia in quella veste che come Presidente della Provincia di Pordenone. Infine in merito alla riforma in discussione, si ritiene che vi sia la necessità di una

maggior riflessione e non ci si soffermi solo sul principio che “accorpate significa risparmiare”; infatti la previsione normativa di tagli ai finanziamenti qualora non si raggiungano dei risparmi al terzo anno, significa che, a monte riforma, non è stato previsto un piano economico – finanziario. Così come previste, le UTI porteranno alla “morte” della montagna, andranno ad intaccare gli attuali servizi prestati dai Comuni e la rappresentatività del territorio. Il tutto, per “fare veloci” mentre sarebbe stato meglio applicare alla nostra Regione la normativa statale, con gli opportuni adattamenti. Inoltre l’attacco continuo alle autonomie locali da parte della Regione porterà anche lo Stato ad attaccare la specialità regionale (*Comune di Tarvisio*);

- si ritiene che l’approvazione della legge regionale 26/2014 rappresenti un punto di ripartenza e l’ente provinciale ancorché sia in fase di dismissione, può ancora offrire qualche contributo in termini di accompagnamento del proprio territorio verso il nuovo assetto. La riforma delle autonomie locali è stata accompagnata da altre riforme quali quella della sanità e quella dei distretti industriali, pertanto vi è la necessità del sistema delle autonomie di riassetarsi su nuovi equilibri, i quali verranno riadattati specialmente per quanto riguarda la *governance*, ponendo al centro le funzioni. Si esprime la convinzione che la scelta di prendere a modello gli ambiti socio – assistenziali sia corretta ed inoltre che siano rilevanti le funzioni assegnate alle UTI, ciò però ha bisogno di “anticorpi” che sono già presenti nel testo della legge e ci si riferisce in particolare alla previsione dei sub-ambiti e alla disposizione dell’articolo 24, circa la possibilità stipulare accordi e convenzioni tra le diverse UTI. Con queste premesse e sottolineando il ruolo importante dell’Osservatorio per la riforma, si preannuncia il voto favorevole (*Provincia di Gorizia*);

- si fa riferimento alla presenza dei Sindaci intervenuti alla seduta del CAL, la maggior parte dei quali è preoccupata dello smembramento della Provincia di Udine attraverso le nuove UTI. Ciò non avviene per il territorio di Trieste dove, a fronte di tre ambiti socio – assistenziali, si crea una sola UTI, mentre i territori di Gorizia, Pordenone e Udine subiscono una disgregazione antistorica e preoccupante soprattutto per il territorio friulano, che sente in maniera forte la propria identità e non vuole vedersi parcellizzato in nove “mega Comuni”; infatti, si rimarca, le funzioni maggiori e più importanti delle Province andranno alla Regione e non ai Comuni. Questi ultimi perderanno invece la loro specificità, la rappresentanza ed il “sacro rapporto” con i cittadini. Mentre per fortuna, resiste ancora un pluralismo di programmi e amministrazioni che non sono omologati, con varie sfumature e posizioni che non potranno venire riassunte all’interno dei 17 ambiti. In questa regione, che finanzia con risorse proprie sanità ed enti locali, questa riforma è antistorica e senza altri esempi: dei 218 Comuni del Friuli Venezia Giulia vengono formate 17 UTI; è un errore madornale e questa situazione preoccupa i Sindaci, i quali oggi sono qui presenti per testimoniare tale preoccupazione. In Europa peraltro queste grandi aggregazioni non esistono. La fretta con la quale si sta mettendo mano a situazioni che sono consolidate nel tempo, e che provengono da anni di amministrazione e confronti, continua a provocare danni alla regione e ai cittadini. Infine si ribadisce la contestazione al criterio adottato, che non risulta omogeneo per tutto il territorio regionale, perché mentre Trieste rimarrà nella attuale situazione, nel resto della regione saranno costituite le UTI, che non sono rispettose della storia e dell’identità del popolo friulano e delle sue amministrazioni, che di essa sono espressione (*Provincia di Udine*);

-si evidenzia come la riforma offra la possibilità di una costruzione “dal basso” delle aggregazioni, mentre in passato molte volte ci si è lamentati perché le scelte venivano calate dall’alto, mettendo in difficoltà specialmente i piccoli Comuni. Si ritiene che la possibilità di avanzare proposte di modifica da parte del territorio costituisca un’opportunità, a cui dovrebbe corrispondere un’apertura da parte della regione nel valutare specifiche richieste concrete (*Comune di Pordenone*);

-si premette che non sempre le riforme sono sinonimo di semplificazione, potendo generare invece maggior complessità. Si chiedono quindi delucidazioni circa la concreta possibilità di una riduzione del numero di abitanti delle UTI o si tratti di un criterio non più in discussione. Questo risulta essere infatti un tema centrale, relativamente al quale è stata trasmessa una nota all’Assessore contenente quesiti sui quali si attende ancora una risposta. La riforma risulta incompleta, in quanto mancano ancora due tasselli importanti ovvero la riforma della finanza locale e la riforma del comparto unico. Sono due aspetti fondamentali al fine di poter esprimere un motivato parere. Si sottolinea che la figura del Direttore generale avrebbe dovuto essere prevista prima della costituzione delle UTI in quanto doveva essere propedeutica alla stesura degli statuti ed affrontare i complessi problemi tecnici relativi alla costituzione delle stesse. Questo ruolo non può essere sopperito dai segretari comunali, ai quali non sono state attribuite tali funzioni (*Santa Maria La Longa*);

-si concorda sulle situazioni di sofferenza in cui versano i piccoli Comuni rispetto alla fornitura di servizi e si segnala la non sufficiente considerazione riservata al territorio del gemonese, auspicando che ci siano ancora margini di modifica. Si deposita quindi un documento, che si illustra, (**allegato 1**) con le richieste relative a tale territorio. In particolare, i sindaci del gemonese chiedevano la costituzione di un'unica Unione con l'area dei Comuni della zona collinare e il Comune di Osoppo (*Comune di Artegna*);

-si ritiene opportuno procedere con la riforma, in modo da ottimizzare il funzionamento di UTI, Comuni e Regione, all'interno di un piano di riordino generale e secondo una visione strategica. E' stato osservato in riferimento alla legge, che non vi è omogeneità rispetto alla normativa statale (Legge Delrio), ma ora è necessario andare avanti e accelerare anche le altre riforme che devono accompagnare quella dell'ordinamento degli enti locali, in primis quella del comparto unico e quindi il trasferimento del personale. Si ricorda che la provincia di Trieste è un'area complessa che non ha avuto privilegi ma che in questi anni ha dimostrato la capacità di coordinare e tenere insieme i Comuni limitrofi al capoluogo rendendo omogeneo il territorio. E' pertanto è necessario riconoscere e valorizzare la peculiarità dell'area di Trieste. Si anticipa un voto favorevole in quanto si crede nel processo di riforma (*Provincia di Trieste*);

-si ritiene che la presenza alla seduta del CAL di un nutrito numero di sindaci esprima la preoccupazione presente sul territorio. La proposta in esame è il frutto di una legge che contiene intrinseche difficoltà. I principi, in quanto tali, sono corretti, ma molti passaggi destano perplessità come ad esempio l'obbligo di aggregarsi in UTI, pena la decurtazione del 30% dei trasferimenti; il rapporto tra l'omogeneità del territorio e il numero di abitanti non è coerente. Ad esempio, l'area dei Comuni di Prata di Pordenone, Brugnera e Pasiano di Pordenone formano una zona altamente omogenea che sposa i principi della riforma regionale ma che, tuttavia, non raggiunge il numero minimo di abitanti previsto dalla legge. Pertanto ci si chiede il perché di una soglia di 40.000 o 30.000 abitanti anche alla luce del fatto che, da alcuni studi, emerge che la dimensione ottimale per la spesa corrente pro capite, è intorno ai 10.000 abitanti. Si evidenzia inoltre che, per poter esprimere un parere convinto, sarebbe necessario conoscere la parte economico finanziaria in quanto non è ancora possibile avere contezza del riparto dei trasferimenti alle autonomie locali e soprattutto dei passaggi che stabiliscono la misura effettiva delle sanzioni. Con questa riforma, si sviliscono l'identità locale e la funzione dei Comuni stante che, nel giro di due anni tutte le funzioni appartenenti agli stessi, saranno trasferite alle UTI, e ciò in contrasto con il principio costituzionale di sussidiarietà. Per gli anni a venire, si prevede una grande confusione all'interno dei Comuni, relativamente al trasferimento di funzioni e personale, con il rischio concreto che il municipio divenga un semplice sportello per il pubblico. Si ribadisce quindi la contraddizione tra i principi che vengono espressi ed i modi operativi. Si ritiene che questa riforma, calata dall'alto, avrà ripercussioni negative sulle attività dei Comuni nei confronti dei cittadini. Si esprime apprezzamento per i Sindaci intervenuti alla seduta, e si anticipa il proprio voto contrario (*Comune di Prata di Pordenone*);

-premessi il saluto ai Sindaci presenti alla seduta, si riporta l'esperienza del territorio delle Dolomiti friulane in cui si era già pronti, sulla base delle disposizioni della legge regionale 14/2011, per accorpate le funzioni anche in considerazione della carenza di personale, che mette a rischio l'erogazione dei servizi. Un tanto, senza timore di perdere la rappresentatività del singolo Comune innanzi ai cittadini. Si ricorda che la montagna ha delle esigenze e non può più aspettare. I perimetri definiti dai distretti non saranno forse i migliori, ma anche a parere dei Sindaci rappresentati, la riforma deve essere interpretata come un'opportunità, una occasione, per mettere insieme le funzioni e garantire ai nostri cittadini i servizi di cui hanno bisogno. Pertanto si preannuncia il voto favorevole (*Comune di Maniago*);

-si ritiene che il dibattito debba essere riportato ai contenuti del provvedimento in esame e non ampliato alla riforma prevista dalla legge. C'è la necessità di dare credito e inizio al percorso di riforma assumendo le responsabilità a cui gli amministratori sono tenuti nell'interesse delle comunità. Di riforma si parla ormai da molto tempo, fin dalla legge regionale 14/2011 e in passato il CAL si esprime favorevolmente sull'accorpamento dei Comuni in territorio montano. Si tratta quindi, posto che la necessità della riforma si dà per scontata, di focalizzare l'esame non tanto sui contenuti della riforma, quanto sui confini delle UTI, secondo la proposta della Giunta regionale. Si esprime l'opportunità di una riflessione sul criterio adottato in base all'ordine del giorno del Consiglio regionale in riferimento agli ambiti socio assistenziali, in quanto non sempre essi risultano rispondenti ad una concreta ed efficace perimetrazione delle UTI. Sulla base di una interpretazione coerente dell'articolo 4 della legge 26/2014, si potrebbe pervenire all'individuazione di territori più omogenei. Ad esempio, la scelta di spezzare l'esperienza della comunità montana del pordenonese in due territori diversi, dovrebbe essere oggetto

di riflessione, senza nulla togliere alla necessità di procedere con l'attuazione della riforma. Ricordando che alla riforma mancano peraltro i tasselli relativi alla finanza locale ed al rapporto Regione- enti locali. Si preannuncia il voto favorevole. (*Comune di Montereale Valcellina*);

- si sottolinea la volontà di alcuni Sindaci di far parte di un'UTI diversa da quella proposta nel provvedimento della Giunta regionale. Premesso che il modello degli ambiti socio assistenziali si considera corretto, si intende conoscere quanto spazio di manovra vi sia, rispetto alla proposta, per le richieste dei Comuni "di confine" riguardo all'appartenenza ad un'UTI piuttosto che ad un'altra o per la creazione di ambiti con dimensioni diverse. Si chiede pertanto che venga sentito il parere dell'Uti cui vogliono aderire i Comuni confinanti (*Comune di Roveredo in Piano*);

-si coglie una forte resistenza al cambiamento e forse poco coraggio nell'affrontare una riforma complessa ma che comporterà maggiore efficienza nei servizi ai cittadini, con uno sforzo che però dovrà essere solidale e comune. Si anticipa il voto favorevole (*Comune di Trieste*);

-si ritiene che quello odierno sia un passaggio meramente interlocutorio in un percorso in cui vi potranno essere tante modifiche, con apertura dell'Assessore in tal senso. Il momento importante sarà poi concretizzare attraverso la bozza di statuto quello che sarà il senso delle Unioni. Bisognerà infatti reinterpretare alla luce delle diverse specificità, l'esigenza, non tanto di realizzare risparmi, ma di fornire servizi migliori. Il tutto senza sminuire il valore dei Municipi, ma fornendo servizi in modo organico con procedure omogenee e il più possibile automatizzate. La sfida, possibile, sarà mantenere tutta la capacità di rappresentare le comunità e tutte le formule per tutelare le minoranze (*Comune di Udine*);

-si sottolinea come l'articolo 5, della legge regionale 26/2014, preveda che le Unioni territoriali intercomunali siano istituite non solo per l'esercizio coordinato di funzioni e servizi comunali sovracomunali e di area vasta, ma anche per lo sviluppo territoriale, economico e sociale, aspetto quest'ultimo che risulta parimenti importante. La scelta semplicistica di assumere a riferimento, gli ambiti socio assistenziali, può non rispondere a queste finalità. Quindi si chiede alla Giunta regionale di usare la massima flessibilità nell'esaminare le situazioni, che potrebbero essere migliorate a seguito di qualche ulteriore riflessione. Un tanto, al fine di migliorare ulteriormente il provvedimento in cui, volente o nolente, tutti devono credere (*Comune di Gorizia*);

-chiedendo che vengano chiariti i possibili margini di modifica della deliberazione, sulla base dell'ampio dibattito sul punto che è ancora in corso tra tutti i Comuni della cintura pordenonese, si anticipa l'astensione dal voto (*Comune di Cordenons*);

Udita la replica dell'Assessore regionale Paolo Panontin, il quale evidenzia come il dibattito, attraverso gli interventi che si sono susseguiti, abbia introdotto una serie di temi tutti importanti. Tuttavia ritiene opportuno attenersi al tema specifico oggi all'esame del Consiglio e ricorda che il percorso intrapreso proviene da una storia ormai quasi decennale che parte dalla L. R. 1/2006 e poi dalla L. R. 14/2011 leggi che, peraltro, non sono riuscite a centrare gli obiettivi che il legislatore si era prefisso, anche con maggioranze di colore politico diverso e con Consigli e Giunte regionali diversi. Ricorda inoltre, che il superamento delle province non riguarda solo la nostra regione ma si colloca su una strada già intrapresa anche a livello nazionale. Nella proposta di Piano di riordino territoriale, si è tenuto conto delle esperienze degli ambiti socio – assistenziali in quanto dalle analisi effettuate, questa esperienza è risultata il modello migliore cui far riferimento. Dichiara la propria disponibilità ad accogliere proposte ed osservazioni migliorative, con il limite però di quanto stabilito dalla legge. Non è possibile, infatti, in questa fase, derogare o disattendere le disposizioni di legge; potranno in futuro essere necessari dei correttivi, si monitorerà e valuterà la situazione per trovare le soluzioni più opportune come ad esempio è già accaduto nella Regione Emilia Romagna. Sottolinea anche il fatto che si sono sentiti degli interventi che dimostrano come in determinati casi concreti, non sia facile trovare un punto di caduta condiviso da tutti i soggetti interessati: ad esempio nel caso del territorio collinare con l'area gemonese, in cui il primo ritiene ottimale l'attuale perimetrazione mentre il gemonese vorrebbe unirsi al territorio collinare. Esprime perplessità su dimensioni più grandi delle UTI in quanto potrebbero non consentire la necessaria efficienza nell'erogazione dei servizi. Da ultimo assicura il proprio impegno ad approfondire le proposte formulate e a far avanzare la riforma;

Ritenuto, al termine del dibattito, di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 180 del 4 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 26/2014, art. 4, comma 1. Adozione della proposta di Piano di riordino territoriale";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 20

Favorevoli: 12

Contrari: 5 (Comuni di Cividale del Friuli, Prata di Pordenone, Santa Maria la Longa, Tarvisio e Provincia di Udine)

Astenuti: 3 (Comuni di Cordenons, Gorizia e Ragogna)

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 180 del 4 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 26/2014, art. 4, comma 1. Adozione della proposta di Piano di riordino territoriale".

(Alle ore 17.21 esce Altran che viene sostituita da Morsolin)

PUNTO 3

Si passa alla discussione del **punto 3** all'ordine del giorno.

Il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione.

Estratto del processo verbale n. 6/2015

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 9/2008, art. 9, commi 22, 23, 23 bis. Programma stralcio immigrazione 2015. Approvazione preliminare".

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cordenons Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Mariella Magistri De Francesco, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Alessandro Zanella, Consigliere	<i>presente</i>	Comune di Roveredo in Piano Mara Giacomini, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Muggia Laura Marzi, Vice Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Artegnana Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Renzo Mazzer, Vice Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Sauris Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Trieste Laura Famulari, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Medea Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Cividale del Friuli Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Monfalcone Cristiana Morsolin, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Montebelluna Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

N. 6/3/2015

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 e s.m.i., recante “Principi e norme fondamentali del sistema Regione – autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia” che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 9 del 28.02.2011 (pubblicato sul BUR n. 11 del 16.03.2011);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 9/2008, art. 9, commi 22, 23, 23 bis. Programma stralcio immigrazione 2015. Approvazione preliminare".

Sentito l'intervento dell'Assessore alla cultura, sport e solidarietà, Gianni Torrenti, il quale ha ricordato come sia sensibilmente aumentato il numero delle persone richiedenti asilo presenti sul territorio regionale e si sia quindi reso necessario migliorare da una parte l'accoglienza degli immigrati e dall'altra favorire l'integrazione con i cittadini prevedendo azioni volte all'integrazione sociale. In questo contesto il “Programma stralcio immigrazione 2015” vuole essere uno strumento attraverso il quale le amministrazioni locali possano favorire l'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale, programmando percorsi di alfabetizzazione e di insegnamento della lingua italiana e permettendo agli immigrati di svolgere attività di cura del patrimonio pubblico e di sviluppare le proprie competenze di base partecipando a laboratori ed a corsi di formazione sulla sicurezza. Questo provvedimento si propone quindi coniugare gli obblighi di assistenza con la compatibilità e l'integrazione con i territori che li ricevono, favorendo la dislocazione degli immigrati su un più vasto numero di comuni, nel modello dell'accoglienza diffusa. I costi dell'accoglienza sono a carico dello Stato mentre le risorse per i progetti di cui alla deliberazione sono risorse aggiuntive regionali; pertanto non si prevede alcun costo in capo ai Comuni . Attualmente il numero minimo di partecipanti necessario per l'attivazione ed il finanziamento di un progetto è 15, ma la Regione si è resa disponibile a valutare un eventuale abbassamento di questa soglia ed ha inoltre previsto la possibilità di finanziare progetti intercomunali, in modo da consentire anche alle realtà più piccole di raggiungere, associandosi, il numero minimo di richiedenti necessario per accedere ai fondi pubblici.

Considerato che durante la seduta sono state formulate le seguenti osservazioni:

-si sottolinea la necessità di trovare un accordo con la Prefettura, la quale continua ad attribuire quote di rifugiati agli Enti locali incurante del fatto che la Regione ed i Comuni abbiano deciso di operare congiuntamente sulla base del principio dell'accoglienza diffusa, così vanificando lo stesso; si ritiene pertanto di anticipare un voto di astensione (*Comune di Tarvisio*);

-si evidenzia il fatto che i profughi paiono costituire una categoria ad hoc, che non può venire utilizzata nei progetti denominati “cantieri di lavoro”. Con riferimento ai contenuti della deliberazione in esame, si auspica che la previsione di “percorsi laboratoriali”, non si traduca in attività astratte, a svantaggio di attività molto più utili alla collettività e ad esclusivo beneficio dei soggetti che organizzeranno i corsi. A causa quindi degli aspetti non ben definiti che si riscontrano all'interno della deliberazione, si preannuncia un voto di astensione (*Provincia di Udine*);

- i progetti, se pur piccoli, che la deliberazione si propone di finanziare, costituiscono un'attuazione concreta delle politiche dell'accoglienza diffusa in quanto permettono ai profughi di essere di aiuto mentre attendono le decisioni sul loro status e contribuiscono a creare intorno alle comunità una condizione di serenità. Si preannuncia quindi il voto favorevole ribadendo la problematica già evidenziata con riferimento al coordinamento con la Prefettura nonché la necessità di accelerare una effettiva condivisione del Piano immigrazione (*Provincia di Gorizia*);

-nel esprimere soddisfazione per il provvedimento, si rilevano tuttavia alcune perplessità che concernono gli stanziamenti, che risultano insufficienti, come insufficiente risulta anche il numero di persone previsto per i progetti di integrazione, in quanto i potenziali destinatari in realtà sono molti . Si chiede poi se i beneficiari dei corsi siano solo i soggetti che risiedono in strutture come il CARA o che sono convenzionate con le Prefetture (*Comune di Monfalcone*);

-si anticipa il voto negativo in quanto il provvedimento è la conseguenza di precedenti provvedimenti statali che si ritiene siano “autolesionisti”, in quanto la gran parte dei soggetti interessati dai benefici risultano essere tutti giovani uomini che, stante l'età e la prestanza fisica, non possono essere definiti propriamente “profughi” intendendo con tale definizione donne, uomini, anziani e bambini costretti a fuggire da proprio Paese (*Comune di Ragogna*);

- si esprime approvazione per l'atto, in quanto permetterà al Comune di Trieste di proseguire nei programmi che già sta attuando e nel cui territorio è già vigente una convenzione con la Prefettura che permette una gestione adeguata della situazione. Si anticipa quindi un voto favorevole (*Comune di Trieste*);

-si anticipa un voto favorevole in quanto i contenuti della deliberazione vanno nella direzione dell'esperienza già in atto sul territorio (*Comune di Roveredo*);

-si evidenzia che i soggetti cui afferisce la deliberazione in esame sono i richiedenti asilo riconosciuti dalle questure e il Comune dove si trova la sede della questura è particolarmente gravato dal problema degli arrivi. Vi è altresì un problema di rapporti internazionali, connessi al protocollo di Dublino, in particolare un problema di permeabilità sui confini con l'Austria e, per quanto riguarda il Comune di Udine, molte di queste persone sono originarie dell'Afganistan. Si esprime favore per i contenuti della deliberazione(*Comune di Udine*);

-si sottolinea come la permeabilità dei confini costituisca un elemento di criticità specialmente per un comune come quello di Tarvisio, posto sul confine austriaco. Si evidenzia il fatto che vi è un consistente afflusso di richiedenti asilo sul territorio dello Stato italiano perché i tempi di espletamento delle pratiche per il riconoscimento dello status di rifugiato sono molto lunghi rispetto ad altre realtà europee con tempistiche che si rivelano quindi incompatibili con i tempi dell'accoglienza (*Comune di Tarvisio*);

-nell'apprezzare i contenuti dei progetti previsti nella deliberazione, si chiede di valutare la riduzione del numero minimo di persone con cui tali progetti devono venire sviluppati perché non sempre si verificano le condizioni per integrare il numero richiesto(*Comune di Montereale*);

Udito l'intervento dell'Assessore Torrenti, il quale per sostenere i Comuni che accolgono un numero inferiore di persone (almeno 10) ha manifestato la disponibilità a modificare la deliberazione nel punto Azione B: "Progetti locali per richiedenti asilo e rifugiati, dove la seguente previsione:

- "nella misura di € 10.000,00 per progetti con un numero complessivo uguale o maggiore di 15 persone richiedenti/titolari di protezione internazionale";

viene rimodulata nei termini seguenti:

- "nella misura di € 7.000,00 per progetti con un numero complessivo uguale o maggiore di 10 persone richiedenti/titolari di protezione internazionale";

Ritenuto quindi di porre in votazione la deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 9/2008, art. 9, commi 22, 23, 23 bis. Programma stralcio immigrazione 2015. Approvazione preliminare" con le modifiche proposte dall'Assessore Torrenti di cui in premessa;

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 17

Favorevoli: 9

Contrari: 2 (Comuni di Cividale del Friuli e Ragogna)

Astenuti: 6 (Comuni di Cordenons, Gorizia, Prata di Pordenone, Santa Maria la Longa, Tarvisio e Provincia di Udine)

A maggioranza

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 248 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "L.R. 9/2008, art. 9, commi 22, 23, 23 bis. Programma stralcio immigrazione 2015. Approvazione preliminare", con le modifiche proposte dall'Assessore Torrenti, di cui in premessa.

PUNTO 4

Il Presidente introduce il **punto 4** all'ordine del giorno e propone, anche a seguito della richiesta dell'Assessore regionale Paolo Panontin, un rinvio a data da destinarsi non essendo peraltro pervenute tutte le candidature.

Il Consiglio approva il rinvio con il voto contrario del Comune di Santa Maria La Longa.

PUNTO 5

(alle ore 17.55 esce Treleani)

Il Presidente introduce il **punto 5** all'ordine del giorno.

L'Assessore regionale **Panariti** illustra il provvedimento in esame.

Comune di Ragogna: pur apprezzando la misura, si sottolinea che stante che essa prevede 20 lavoratori per ogni comune che presenta la domanda, poiché le domande vengono accolte sulla base delle tempistiche con cui vengono inviate, ciò riduce le possibilità per chi risulta cronologicamente successivo nella graduatoria. Si chiede pertanto se, lasciando l'attuale meccanismo di presentazione delle domande, sia possibile attribuire due lavoratori per ogni domanda presentata, in ordine cronologico a scalare, e poi ricominciare un'ulteriore attribuzione dal primo comune, e così via fino ad esaurimento del numero dei lavoratori disponibili, così da soddisfare tutti i Comuni.

Comune di Udine: si ritiene che la misura risulti molto opportuna, e si chiede se vi sia la possibilità di aggiungere qualche posizione a carico delle risorse dei Comuni. Inoltre si ritiene che il meccanismo a sportello con gara telematica non sia soddisfacente, soprattutto ai fini della programmazione, in quanto non risulta premiale sulla base dei progetti presentati, ma si basa sulla casualità; sul punto, si chiede pertanto di voler effettuare un approfondimento, ai fini di una modifica di questo aspetto aleatorio.

Comune di Artegna: si ribadisce nuovamente che, a causa del meccanismo telematico, in pochissimi minuti viene esaurito l'intero plafond a disposizione della misura ed è noto che ci sono comuni che scontano ancora uno svantaggio digitale. Sarebbe invece indispensabile garantire l'accesso a tutti i Comuni.

Provincia di Trieste: si chiede venga chiarita la natura giuridica del rapporto di lavoro dei soggetti con l'ente che, se viene ritenuto datore di lavoro, risulta inadempiente nell'eventualità di infortuni e anche rispetto alla formazione. Si rende opportuno prendere accordi con l'ispettorato del lavoro e con le Aziende sanitarie chiarendo che, in realtà, la misura costituisce una integrazione al reddito.

Comune di Maniago: poiché con le disponibilità previste si rendono disponibili all'incirca 450 lavoratori e quindi, potenzialmente, possono venire soddisfatti circa 24 comuni sarebbe forse preferibile prevedere, invece che un numero fisso di 20 soggetti a domanda, un numero massimo a seconda del numero di abitanti. Un tanto per consentire a tutti i comuni di poter disporre di lavoratori socialmente utili. Si ribadisce come lo svantaggio digitale collegato al numero dei lavoratori disponibili, comporti delle difficoltà.

L'Assessore Panariti replica che per la misura concernente i "cantieri di lavoro" il meccanismo è stato cambiato e i lavoratori vengono suddivisi sulla base del numero degli abitanti, ma anche questo ha provocato dei problemi. La procedura a sportello certamente va ad offrire maggiori opportunità a chi è più veloce. L'idea di predisporre una graduatoria concernente i progetti risulta difficile ed impegnativa. Si può valutare la possibilità di individuare un meccanismo simile a quello dei cantieri di lavoro però ciò potrebbe comportare che alcuni progetti che richiedono un numero superiore di lavoratori, rimangano fuori. Ricorda peraltro che, nelle passate edizioni di lavori socialmente utili, la tendenza era quella di trovare, se possibile, le risorse in fasi successive al fine di scorrere la graduatoria e soddisfare tutte le domande pervenute. Si può comunque fare una riflessione sul punto.

Miani spiega che la natura del rapporto di lavoro è quella di un rapporto di utilizzazione, assimilabile a lavoro dipendente; infatti ove necessario, deve essere garantita la formazione e le spese per la protezione individuale, le visite mediche la sicurezza sono spese che non sono coperte dal contributo. E' comunque possibile prendere accordi con azienda sanitaria ed ispettorato.

Rispetto alla procedura a sportello, questa è prevista dalla normativa regionale in tema di procedimento amministrativo, in alternativa alla procedura valutativa che ha per sua natura dei tempi lunghi mentre, sulla base del Piano delle prestazioni regionale, i contributi devono essere erogati entro il 30 giugno.

La normativa non permette che, sulla base di una graduatoria e di progetti presentati, vengano finanziati singoli posti per ogni progetto. E sicuramente possibile, se il Consiglio delle autonomie locali lo chiede, rimodulare i numeri dei lavoratori come avviene per “cantieri di lavoro”, cosa che non si riteneva di proporre autonomamente così deludendo le attese dei Comuni circa il numero dei posti da poter attivare. Quest’anno comunque la domanda è unica, con un unico rendiconto.

I Comuni possono integrare il numero dei lavoratori con progetti autofinanziati anche in toto, per 52 settimane, ricordando però che vanno conteggiati nelle spese per il personale, al fine della disciplina del patto di stabilità.

Comune di Montereale Valcellina: ma se non aumentano le risorse è necessario essere solidali nei confronti dei Comuni.

Assessore Panariti : se il Consiglio delle autonomie locali ritiene opportuna la rimodulazione sulla falsariga di quanto viene fatto per la misura “cantieri di lavoro, ovvero sulla base del numero di abitanti e di disoccupati (che, ad esempio, per cantieri di lavoro porta ad una previsione che va da 2 a 12 lavoratori, come previsto da tabella), si può procedere ad una rimodulazione sulla base dei numeri disponibili e delle risorse.

Comune di Maniago: viene rimodulata la ripartizione sulla base dei comuni, ma rimane lo svantaggio connesso al meccanismo a sportello.

Assessore Panariti: oltre alla rimodulazione come illustrata sulla base del meccanismo previsto per cantieri di lavoro, se in fase di assestamento riusciremo reperire, anche alla luce delle istanze provenienti del territorio, altre risorse, cercheremo di soddisfare tutte le richieste.

Comune di Udine: si chiede se rimane la possibilità per i capoluoghi, di fare progetti a favore di altre importanti amministrazioni pubbliche quali tribunali e scuole.

Assessore Panariti: il meccanismo della misura rimane, cambierà invece il numero di lavoratori che va ricalcolato dopo adeguato approfondimento.

Romoli sottolinea che, rimodulando il numero, i lavoratori assegnati ai Comuni capoluogo potrebbero non essere sufficienti per le quote da destinare a altre amministrazioni.

Segue un dibattito sull’opportunità di contemperare le diverse esigenze rappresentate.

L’Assessore Panariti ritiene di riservarsi un approfondimento della tematica e pertanto concorda con il Consiglio delle autonomie locali la decisione di rinviare il punto.

PUNTO 6

Il Presidente introduce il **punto 6** all’ordine del giorno.

Il Consiglio adotta la seguente deliberazione.

Estratto del processo verbale n. 7/2015

OGGETTO: Parere, in via d’urgenza, sulla deliberazione della Giunta regionale n. 238 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto “Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell’articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21. Approvazione preliminare.”

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cordenons Claudio Pasqualini, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Mariella Magistri De Francesco, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Dorino Favot, Sindaco	<i>presente</i>
Provincia di Gorizia Alessandro Zanella, Consigliere	<i>presente</i>	Comune di Roveredo in Piano Mara Giacomini, Sindaco	<i>presente</i>

Provincia di Pordenone Claudio Pedrotti, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Muggia Laura Marzi, Vice Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Pietro Fontanini, Presidente	<i>presente</i>	Comune di Artegnana Aldo Daici, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Renzo Mazzer, Vice Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Sauris Pietro Gremese, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Trieste Laura Famulari, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Udine Furio Honsell, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Cervignano del Friuli Gianluigi Savino, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Medea Igor Godeas, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Cividale del Friuli Daniela Bernardi, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Monfalcone Cristiana Morsolin, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Ragogna Mirco Daffarra, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Maniago Andrea Carli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Montebelluna Pieromano Anselmi, Sindaco	<i>presente</i>		

N. 7/3/2015

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 e s.m.i., recante "Principi e norme fondamentali del sistema Regione – autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 9 del 28.02.2011 (pubblicato sul BUR n. 11 del 16.03.2011);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 238 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21. Approvazione preliminare.";

Considerato che sul punto non ci sono stati interventi;

Ritenuto di porre in votazione il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 238 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21. Approvazione preliminare.";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 16

Favorevoli: 16

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 238 del 13 febbraio 2015 avente ad oggetto "Regolamento recante modifiche al Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione di finanziamenti a favore di Province, Comuni e loro forme associative per la realizzazione di cantieri di lavoro ai sensi dell'articolo 9, comma 127 e seguenti, della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 27 (legge finanziaria 2013), emanato con decreto del Presidente della Regione 15 febbraio 2013, n. 21. Approvazione preliminare".

(Alle ore 18.26 escono Favot e Giacomini, alle ore 18.27 escono Honsell e Fontanini, alle ore 18.28 esce Famulari determinando la mancanza del numero legale; la seduta prosegue comunque)

PUNTO 7

Il Presidente introduce il **punto 7** all'ordine del giorno e cede la parola al Consigliere regionale Violino che in qualità di firmatario della proposta di legge ne illustra i contenuti.

Il Presidente, sebbene durante la trattazione del punto sia venuto meno il numero legale per la validità della seduta, tenuto conto dei tempi stretti a disposizione per il pronunciamento da parte del Consiglio delle autonomie locali e dell'opportunità di acquisire comunque un orientamento sulla proposta, interpella i presenti, i quali si esprimono favorevolmente sulla PDL n.43 istitutiva della "Fieste de Patrie dal Friul".

La seduta termina alle ore 18.29

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Ida Valent

Il Presidente
f.to Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELL'8 APRILE 2015

ALLEGATO 1 AL VERBALE CAL DEL 25 FEBBRAIO 2015
LR.26/2015 ORDINAMENTO DELLE UNIONI TERRITORIALI INTERCOMUNALI
OSSERVAZIONI SUL PIANO DI RIORDINO TERRITORIALE

Con riferimento alla proposta della Giunta regionale di cui alla delibera n.180 del 4 febbraio 2015, si elencano le motivazioni che portano a ritenere che le esigenze del territorio del Gemonese non siano state sufficientemente considerate e tenute presenti nella costituzione dell' UTI Alto Friuli Orientale.

1. Da sempre, fino dall'arrivo dello Stato Italiano nel IX secolo, il territorio del Gemonese è stato parte integrante delle Comunità della piana di Osoppo (Distretto del Gemonese) senza soluzione di continuità. Tant'è che anche oggi ad un visitatore esterno risulta impossibile distinguere dall'alto i confini dei singoli territori comunali che insistono su tale piana.
2. Anche nella prima costituzione delle Comunità Montane il Gemonese, pur non potendo inglobare alcuni paesi non montani come Osoppo, costituiva una Comunità Montana a sé stante .
3. Solo con la LR 33/2002, e la conseguente riorganizzazione delle Comunità Montane, la Comunità Montana del Gemonese è stata artificiosamente fusa con quella del Canal del Ferro e Val Canale, creandone una nuova e che c'è attualmente.
4. La creazione della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale ha messo assieme territori montani e parzialmente montani , non omogenei e completamente diversi tra loro che poco o nulla possono condividere. Tutti i Servizi e le politiche di sviluppo devono necessariamente essere declinate due volte; una per il Gemonese ed una seconda volta per le valli dell'alta montagna. Senza considerare la ripartizione di sedi e personale poco funzionali.
5. La creazione delle nuove UTI, sganciate dai territori di solo ambito montano, dava la possibilità di :
 - a) Riparare a quella recente, artificiosa e non funzionale unione di Comuni sotto l'attuale Comunità Montana
 - b) Riportare il Gemonese nell'ambito dei territori omogenei dell'alta pianura/collinare del Friuli
 - c) Dare anche una marcata e netta definizione di montanità ai Comuni della Canal del Ferro e Val Canale.
6. La proposta dell'UTI Alto Friuli Orientale, se realizzata, comporta:
 - a) La più piccola UTI regionale divisa su due territori completamente disomogenei tra loro che hanno diverse necessità e che obbligherà ad affrontare due volte qualsiasi tema dei servizi o iniziative di sviluppo.
 - b) Diversamente dalla popolazione residente (circa 20.000 abitanti nel Gemonese e 11.300 nelle valli alte), i Comuni del Canal del Ferro e Val Canale hanno un peso assembleare maggiore dei Comuni del Gemonese.
 - c) L'esclusione dall'UTI Alto Friuli Orientale del Comune di Osoppo e della piana di Osoppo con il Consorzio Industriale del CIPAF e le fabbriche che danno lavoro a centinaia di persone del territorio, pur essendo le stesse collegate in viabilità stradale e ferroviaria con il nodo di Gemona.
 - d) Impossibilità di intervenire nella programmazione e sviluppo del territorio del Gemonese con qualsivoglia piano urbanistico di area.
 - e) Il non considerare le grandi potenzialità di una Unione formata dal Gemonese con i Comuni della Collinare (Viabilità, centro industriale, centro agroalimentare, strutture ospedaliere, scuole superiori, ecc.)
7. Pertanto si ritiene fondamentale che l'area del Gemonese costituisca una sola Unione con l'area dei Comuni della Collinare, così come auspicato dai Sindaci del Gemonese con il documento del 26 gennaio 2015 e che, in ogni caso, il Comune di Osoppo, faccia parte dell'UTI in cui è inserito il Gemonese.

25 febbraio 2015



Il Sindaco di Artegnina
Aldo Daici